



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

dicembre 2007

Il vero Natale



Dopo aver celebrato la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, entriamo in questi giorni nel clima suggestivo della preparazione prossima al Santo Natale. Nell'odierna società dei consumi, questo periodo subisce purtroppo una sorta di "inquinamento" commerciale, che rischia di alterarne l'autentico spirito, caratterizzato dal raccoglimento, dalla sobrietà, da una gioia non esteriore ma intima. È dunque provvidenziale che, quasi come una porta d'ingresso al Natale, vi sia la festa di Colei che è la Madre di Gesù, e che meglio di chiunque altro può guidarci a conoscere, amare, adorare il Figlio di Dio fatto uomo. Lasciamo dunque che sia Lei ad accompagnarci; siano i suoi sentimenti ad animarci, perché ci predisponiamo con sincerità di cuore e apertura di spirito a riconoscere nel Bambino di Betlemme il Figlio di Dio venuto sulla terra per la nostra redenzione. Camminiamo insieme a Lei nella preghiera, e accogliamo il ripetuto invito che la liturgia dell'Avvento ci rivolge a restare nell'attesa, un'attesa vigilante e gioiosa perché il Signore non tarderà: Egli viene a liberare il suo popolo dal peccato. Egli viene e ogni volta si trova a dividere con

noi il conflitto tra il bene ed il male. Egli viene e la sua presenza nel mondo non elimina la lotta tra il buio e la luce, ma fa vincere la luce; non interrompe il duello tra la morte e la vita, ma fa vincere la vita; non cancella la disperazione, ma fa vincere la speranza; non impedisce le guerre e gli odi, ma fa trionfare la pace e l'amore. Egli viene, anche se qualcuno gli sbatte la porta in faccia; e, quando nasce rallegra i poveri, ma turba l'Erode di turno; i forestieri si interessano a lui, ma la sua gente non lo accoglie.

Gesù ritorna in ogni Natale, ma in realtà è nato una volta e non ci ha più abbandonati, cammina con noi ogni giorno, è in noi e nei nostri fratelli. La sua grotta oggi siamo noi. Perciò, è Natale ogni volta che diamo la mano a chi ha bisogno di aiuto. È Natale ogni volta che accogliamo nel suo nome chi è piccolo e debole. È Natale ogni volta che sorridiamo a chi è triste. È Natale ogni volta che facciamo nostra la sofferenza degli altri. È Natale quando ci perdoniamo a vicenda e torniamo a stringerci la mano. Ecco perché, se lo vorremo, anche quest'anno sarà Natale.

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)

In tante famiglie, seguendo una bella e consolidata tradizione, subito dopo la festa dell'Immacolata si inizia ad allestire il Presepe, quasi per rivivere insieme a Maria quei giorni pieni di trepidazione che precedettero la nascita di Gesù. Costruire il Presepe in casa può rivelarsi un modo semplice, ma efficace di presentare la fede per trasmetterla ai propri figli. Il Presepe ci aiuta a contemplare il mistero dell'amore di Dio che si è rivelato nella povertà e nella semplicità della grotta di Betlemme. San Francesco d'Assisi fu così preso dal mistero dell'Incarna-

zione che volle riproporlo a Greccio nel Presepe vivente, divenendo il tal modo iniziatore di una lunga tradizione popolare che ancor oggi conserva il suo valore per l'evangelizzazione. Il Presepe può infatti aiutarci a capire il segreto del vero Natale, perché parla dell'umiltà e della bontà misericordiosa di Cristo, il quale "da ricco che era, si è fatto povero" (2 Cor. 8,9) per noi. La sua povertà arricchisce chi la abbraccia e il Natale reca gioia e pace a coloro che, come i pastori a Betlemme, accolgono le parole dell'angelo: "Questo per voi il segno: un bambino avvolto in fasce, che giace in una man-

giatoia" (Lc. 2,12). Questo rimane il segno, anche per noi, uomini e donne del Duemila. Non c'è altro Natale.

Come fa ogni anno il papa con i ragazzi di Roma benediremo domenica 23 dicembre alla messa delle 9.45 i Bambinelli che i bambini collocheranno nel Presepe delle loro case. Con questo gesto vorremo invocare l'aiuto del Signore perché tutte le famiglie cristiane si preparino a celebrare con fede le prossime feste natalizie. Ci aiuti Maria ad entrare nel vero spirito del Natale.

Il Parroco
Don Franco Tortelli

"Spe salvi", una enciclica per donare speranza all'umanità

Benedetto XVI: la vita "non finisce nel vuoto".

Venerdì, 30 novembre 2007 è stata presentata l'enciclica di Benedetto XVI, dal titolo "Spe salvi" ("Salvati nella speranza") con la quale il Santo Padre ha voluto offrire all'umanità, spesso disillusa, la dimensione della speranza offerta da Cristo.

Il documento, di circa 80 pagine, diviso in otto parti è indirizzato ai Vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e a tutti i fedeli laici.

Comincia con un passaggio della Lettera dell'apostolo San Paolo ai Romani "nella speranza siamo stati salvati" (8,24) e sottolinea come "elemento distintivo dei cristiani il fatto che essi hanno un futuro": la loro vita "non finisce nel vuoto" (n. 2).

"Giungere a conoscere Dio – il vero Dio, questo significa ricevere speranza", dichiara nel numero 3 della enciclica, la seconda del Papa, dopo la "Deus Caritas est" ("Dio è amore"), pubblicata a gennaio del 2006.

Il Papa spiega la speranza cristiana presentando l'esempio della schiava sudanese santa Giuseppina Bakhita, nata nel 1869 in Darfur, che diceva "io sono definitivamente amata e qualunque cosa accada – io sono attesa da questo Amore" (3).



Nel testo si afferma inoltre che Gesù non ha portato "un messaggio sociale-rivoluzionario" come Spartaco, e che "non era un combattente per una liberazione politica"; ma che ha portato "l'incontro con il Dio vivente", "l'incontro con una speranza che era più forte delle sofferenze della schiavitù e che per questo trasformava dal di dentro la vita e il mondo" (4).

Cristo ci rende veramente liberi: "Non siamo schiavi dell'universo" e delle "leggi della materia e dell'evoluzione". "Non sono gli elementi del cosmo... che in definitiva governano il mondo e l'uomo, ma un Dio personale governa le stelle, cioè l'universo", continua il Papa. Siamo liberi perché "il cielo non è vuoto", perché il Signore

dell'universo è Dio che "in Gesù si è rivelato come Amore" (5).

Cristo "ci dice chi in realtà è l'uomo e che cosa egli deve fare per essere veramente uomo". "Egli indica anche la via oltre la morte" (6). Per questo motivo, per il Papa è molto chiaro che la vera speranza non è qualcosa ma Qualcuno: non è fondata su cose che

passano e ci possono essere tolte, ma su Dio che si dona per sempre (8).

In questo senso, aggiunge, "l'attuale crisi della fede è soprattutto una crisi della speranza cristiana".

Il documento papale mostra inoltre le illusioni che hanno reso schiava l'umanità come per esempio il marxismo che "ha dimenticato l'uomo e ha dimenticato la sua libertà". "Credeva che una volta messa a posto l'economia tutto sarebbe stato a posto. Il suo vero errore è il materialismo" (20-21).

Il mito del progresso è un'altra delusione analizzata, così come succede a quanti credono che l'uomo possa essere redento mediante la scienza. La scienza "può anche distruggere l'uomo e il mondo". "Non è la scienza che redime l'uomo" (24-26).

Il Papa indica poi quattro luoghi di apprendimento e di esercizio della speranza.

Il primo è la preghiera: "Se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora". Il Pontefice ricorda quindi la testimonianza del Cardinale vietnamita François Xavier Nguyen van Thuân, per 13 anni in carcere, di cui 9 in isolamento: "In una situazione di disperazione apparentemente totale, l'ascolto di Dio, il poter parlargli, divenne per lui una crescente forza di speranza" (32-34).

Un altro luogo è l'agire. "La speranza in senso cristiano è sempre anche speranza per gli altri. Ed è speranza attiva, nella quale lottiamo" affinché "il mondo diventi un po' più luminoso e umano" (35).

La sofferenza è l'altro luogo di apprendimento della speranza: "Certamente bisogna fare tutto il possibile per diminuire la sofferenza", tuttavia "non è la fuga da-



vanti al dolore che guarisce l'uomo, ma la capacità di accettare la tribolazione e in essa maturare, di trovare senso mediante l'unione con Cristo, che ha sofferto con infinito amore" (36-39).

L'ultimo luogo di apprendimento della speranza è il Giudizio di Dio. "La fede nel Giudizio finale è innanzitutto e soprattutto speranza": "esiste la risurrezione della carne. Esiste una giustizia. Esiste la 'revoca' della sofferenza passata, la riparazione che ristabilisce il diritto" (41-47).

In questo senso Benedetto XVI riconosce che l'ateismo del XIX e del XX secolo è "una protesta contro le ingiustizie del mondo" che diventa "protesta contro Dio".

Tuttavia, spiega, "se di fronte alla sofferenza di questo mondo la protesta contro Dio è comprensibile, la pretesa che l'umanità possa e debba fare ciò che nessun Dio fa né è in grado di fare, è presuntuosa ed intrinsecamente non vera. Che da tale premessa siano conseguite le più grandi crudeltà e violazioni della giustizia non è un caso ma è fondato nella falsità intrinseca di questa pretesa" (42).

"La nostra speranza è sempre essenzialmente anche speranza per gli altri; solo così essa è veramente speranza anche per me", indica. "Da cristiani non dovremmo mai domandarci solamente: come posso salvare me stesso?", afferma il Papa, ma "che cosa posso fare perché altri vengano salvati?" (48).

L'enciclica conclude presentando Maria come "stella della speranza": "Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te - invoca -. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!" (49-50).



A tutti i sacerdoti del presbiterio di Brescia

L'arresto di un vicerettore del Seminario è una ferita profonda e dolorosa per la Chiesa bresciana. Nutro profonda speranza che l'accusa si risolverà in una bolla di sapone; ho ascoltato tanti che hanno conosciuto questo sacerdote, che sono vissuti insieme a lui per anni e il giudizio è concorde: non uno che abbia avanzato dubbi o riserve. Ma la ferita non si rimarginerà presto.

Noi viviamo anche dell'immagine che gli altri hanno di noi e la notizia, sparata dai giornali come una bomba, unita a insinuazioni, ha segnato la nostra Chiesa. Anche se in futuro l'innocenza venisse ricono-



sciuta, l'offesa rimarrebbe, impietosa. Sporcare ciò che è pulito è facile; ripulire ciò che è stato sporcato è difficile, lungo e produce un risultato sempre imperfetto.

Viene da chiedere: perché? Ha un senso tutto questo? Paolo scrive ai Romani che Dio "fa servire ogni cosa al bene di coloro che lo amano" (Rm. 8,28). Che cosa può significare allora per noi, Chiesa bresciana, questa esperienza di sofferenza? Che cosa ci sta dicendo e chiedendo il Signore? Provo a rispondere con la consapevolezza che ciascuno è chiamato a riflettere davanti a Dio e a dare una risposta personale, creati-

va, che lo faccia uscire più maturo da questa prova.

La prima cosa che mi sembra di cogliere è un invito fortissimo all'umiltà, alla consapevolezza chiara del poco che siamo. Sant'Agostino scrive che non c'è nessun peccato che noi stessi non potremmo fare, se messi in determinate condizioni. Il bene che c'è in noi, la resistenza al male che riusciamo a mettere in opera, viene dal Signore, è sua grazia. Di questo possiamo gioire con stupore e riconoscenza, ma non possiamo vantarci. Scrive san Paolo ai Corinzi: *"Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?"* (1 Cor. 4,7). Questa umiltà ci aiuta a essere meno risentiti di fronte alle accuse o alle insinuazioni: non le meritiamo, ma non le meritiamo per dono di grazia, non per virtù personale.

Il secondo atteggiamento è quello della consapevolezza serena del bene che è in noi.

Possono venirci lanciate le accuse più gravi; ma noi sappiamo quello che il Signore ha operato e opera nella nostra vita; sappiamo le motivazioni delle nostre scelte e dei nostri comportamenti; sappiamo l'amore e il disinteresse con cui cerchiamo di agire. Possiamo procedere con fiducia serena sotto lo sguardo di Dio, sotto il suo giudizio. L'errore più grave, la tentazione più sottile sarebbe quella di rispondere alle accuse col disimpegno, dicendo: *"Se questo è il guadagno, vale meglio limitarci a compiere lo stretto dovere e nient'altro. Saremo più sicuri e meno vulnerabili"*.

Ed è vero; ma saremmo anche meno cristiani e meno preti. Dietro a questo atteggiamento c'è l'orgoglio sottile di chi, per risentimento, dice degli altri: *"Non mi meritano; s'arrangino e vedranno quanto valgo"*. È vero che un prete, proprio per la sua attività coi ragazzi e per i ragazzi, è vulnerabile; lo si può accusare facilmente, anche perché un'accusa simile è accettata facilmente dal sentire comune. Ma non possiamo rinunciare a operare, perché non possiamo rinunciare ad amare. L'amore è, per natura sua, attivo; non si ritira, ma prende sempre posizione a favore della vita, del bene, della gioia degli altri. Se ci ritiriamo dall'impegno nell'oratorio per l'educazione dei piccoli, per la loro crescita umana e cristiana, se riduciamo il nostro servizio all'adempimento burocratico delle prestazioni religiose, tradiamo la nostra vocazione. Di fronte agli inevitabili timori l'aiuto decisivo è quello che ci viene dalla contemplazione del Signore. Di lui si dice che *"quando era oltraggiato non rispondeva con oltraggi e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a Colui che giudica con giustizia"* (1 Pt. 2,23). Se Gesù si fosse lasciato spaventare dalla pericolosità della sua missione, se avesse cercato la sicurezza a ogni costo, come avrebbe potuto mostrare l'amore di Dio per noi?

Dobbiamo allora rimanere inerti? Accettare passivamente di essere oggetto di sospetti umilianti? Anche qui la risposta è: no. 'No' per un atteggiamento sano di difesa di noi stessi. Ma 'no' anche per amore verso gli altri. Non possiamo permettere che il diffondersi di un sospetto malizioso rovini le cose

belle che ci sono nel mondo, che renda ambigui i rapporti più sani, le espressioni più pure di affetto e di attenzione agli altri. Non possiamo permettere che la paura di interpretazioni maliziose e maligne cancelli quello che è fonte di calore umano e di gioia.

In alcuni interventi di questi giorni appare la gioia maligna di poter cogliere in fallo chi si presenta come portatore di un messaggio esigente sulla sessualità. Quasi a dire: *"Vedete la Chiesa? Si presenta come paladina della verità, condanna tutti i vizi, esige una impossibile rinuncia alle esigenze della sessualità; poi cade anch'essa nei vizi che condanna"*. Siamo radicalmente fuori da questo tipo di critica. Predichiamo che la sessualità va unita con l'amore e il senso di responsabilità; e lo predichiamo non per ossequio formale a una legge antiquata o a una cultura settaria, ma per stima dell'uomo e della sua dignità, perché solo una sessualità ricca di amore e matura nella responsabilità è degna di lui.

Un'ultima osservazione. Si accusa un prete, e si accusano nello stesso tempo tutti i preti.

Il fatto è tutt'altro che gradevole perché ci sentiamo tutti insieme messi sul banco degli imputati senza che nessuno si sia preoccupato di guardarci in faccia e di misurarsi con noi. Ma forse questa situazione è la conferma di una realtà effettiva sulla quale abbiamo insistito spesso e cioè che tutti i preti di una diocesi costituiscono un unico presbiterio solidale attorno al Vescovo.

Naturalmente le responsabilità, sia morali che giuridiche, sono strettamente personali; ma i pesi (così come le gioie) si portano insieme. Né io Vescovo posso tirarmi indietro dicendo: io non c'entro; né può farlo un qualsiasi prete del nostro presbiterio. Questo esige da noi un senso vivo di responsabilità: sappiamo che i nostri comportamenti, buoni o cattivi, ricadono sulle spalle degli altri. Abbiamo il dovere di crescere verso la maturità perché il peso delle nostre immaturità è sopportato da tutti; dobbiamo tendere verso la santità, perché il peso della nostra mediocrità finisce per intristire tutti.

A tutti, però, chiediamo proprio per questo di essere leali. Se ci considerano una cosa sola nel presbiterio, considerino anche tutto il bene che c'è in mezzo a noi. Se tengono questo atteggiamento con sincerità – stando anch'essi, come noi, sotto lo sguardo di Dio – siamo convinti che avranno del presbiterio bresciano un'immagine bella. Non perfetta, purtroppo, per la nostra debolezza; ma certamente cristiana e umanamente ricca, per grazia di Dio. Questa è la nostra convinzione che esprimiamo con umiltà ma anche con fiducia. Ai laici credenti chiediamo di esserci vicini in questo momento difficile così come sentiamo di essere vicini a loro nelle loro quotidiane tribolazioni e fatiche.

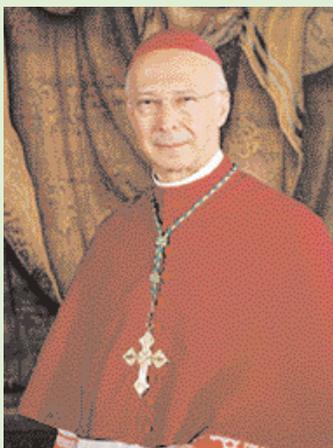
+ Luciano Moroni
+ Luciano, vescovo

Brescia, 30 novembre 2007,
festa di sant'Andrea apostolo

Cardinal Bagnasco: la Chiesa in Italia, denigrata perché "dà molto fastidio"

Il suo contributo al vivere sociale "non fa notizia"

La Chiesa in Italia, sebbene amata dalla gente per le tante opere di carità e assistenza che non fanno notizia, è comunque oggetto di una "strategia denigratoria" ordita dai media perché "dà molto fastidio", afferma il neo Cardinale Angelo Bagnasco presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) che ha parlato di una Chiesa che vuole rimanere lontana dai riflettori, ma che è sempre pronta a servire il popolo e a lottare accanto a lui nell'intento di riaffermare il valore unico della dignità umana.



In particolare, il porporato ha affermato che il confronto tra la missione della Chiesa e la realtà nella quale questa missione si svolge può essere letto su due livelli quello mediatico, che riflette una "posizione critica, spesso addirittura polemica, se non ironica verso la Chiesa", e quello popolare, che "non fa notizia e dunque non finisce sui giornali ma nel quale le cose appaiono ben diverse da quelle rappresentate".

L'amore e la fiducia della gente per la Chiesa, ha continuato, nasce da una carità fatta di opere concrete attraverso la fitta rete di assistenza spiegata su tutto il territorio nazionale.

A questo proposito ha affrontato il tema dell'immigrazione, portando come esempio le parrocchie, i movimenti, le organizzazioni cattoliche e le associazioni che costituiscono "una rete di tanti piccoli punti di ascolto che danno delle risposte, forse parziali, ma comunque risposte alle esigenze dei gruppi di immigrati".

"Eppure questo non fa notizia, non comporta titoli sui giornali – ha osservato –. E dunque di immigrati ci si occupa solo quando accadono fatti eclatanti".

"Il tessuto ecclesiale offre ben altro", ha poi sottolineato il porporato accennando alle "piccole ma concrete iniziative cui si dà vita nelle diverse realtà, che manifestano un certo fervore di attività dei cristiani a favore degli emarginati, dei più poveri", e una "mentalità d'accoglienza nella comunità cristiana".

"Noi sacerdoti siamo vicini quotidianamente alla gente – ha detto –; ne condividiamo la vita, ne seguiamo i problemi, le speranze e le gioie, sappiamo che ha bisogno di quei segnali di concretezza e di rinnovamento che tutti promettono ma che nessuno riesce a offrire".

"Da troppo tempo le donne e gli uomini del nostro paese attendono di poter vedere rifiorire nei cuori la speranza. Noi cerchiamo di far capire loro che per ritrovare la speranza è necessario uscire dalla palude

delle parole, rimboccarsi le maniche ed agire seguendo la strada della solidarietà".

"Mi rendo conto – ha poi aggiunto – che questo suo configurarsi come Chiesa popolare evidentemente dà molto fastidio a qualcuno, anzi a diversi soggetti.

Non mi meraviglio più di tanto, dunque, di quegli attacchi sistematici portati attraverso i media, nel contesto di una strategia denigratoria contro la Chiesa".

In questo contesto, ha continuato, è chiaro che si avverte "la necessità di rinnovare e rilanciare sempre più l'impegno della nuova evangelizzazione in Italia", affinché "quel sentimento diffuso e profondamente cristiano che sta alla base del nostro popolo", possa "essere non solo mantenuto ma anche arricchito delle verità della fede e delle ragioni della fede per poter tornare ad essere sempre più missionario".

Di fronte a tali impegni la Chiesa in Italia guarda con speranza al contributo dei laici, che hanno "un ruolo di grande rilievo e di grande responsabilità", che deve essere però "commisurato alle competenze e responsabilità proprie".

"L'auspicio è che la partecipazione dei laici sia sempre più intensa ma anche ben motivata e sostenuta da una forte vita spirituale e da una buona preparazione culturale".

"Dobbiamo cercare nuove forme di approccio, ma soprattutto rinnovare la nostra preghiera perché il Signore non faccia mancare operai alla sua vigna", ha quindi concluso.

Indulgenza plenaria al Santuario dell'Immacolata per i 150 anni dalle apparizioni di Lourdes dal 2 all'11 febbraio 2008 e dal 5 -8 dicembre 2008

Pubblichiamo di seguito il Decreto per la speciale indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI in occasione del 150° anniversario delle apparizioni della Beata Vergine Maria a Lourdes.

PENITENZIERIA APOSTOLICA

DECRETO

In occasione del 150° anniversario della manifestazione della Beata Vergine Maria nella Grotta di Massabielle, vicino a Lourdes, è quotidianamente concessa l'Indulgenza plenaria ai fedeli, che, dal giorno 8 dicembre 2007 fino al giorno 8 dicembre 2008, piamente e alle condizioni stabilite, visiteranno la Grotta di Massabielle, e, dal 2 all'11 febbraio 2008, visiteranno, in qualsiasi tempio, oratorio, grotta, o luogo decoroso, l'immagine benedetta della Beata Vergine Maria di Lourdes solennemente esposta alla pubblica venerazione.

I fedeli, fin dalle origini del santuario di Lourdes, compresero che la Beata Vergine Maria, mediante il ministero della Chiesa Cattolica, vuole amabilissimamente provvedere in quel luogo a tale integrale salvezza degli uomini.

Infatti venerando la Beatissima Vergine Maria nel luogo "che i suoi piedi toccarono", i fedeli si alimentano con i Santi Sacramenti, formulano fermi propositi di condurre nell'avvenire una vita cristiana di crescente fedeltà, percepiscono vivamente il senso della Chiesa e di tutte queste cose sperimentano validissimi argomenti. Nell'anno 1854 fu definito il Dogma della Immacolata Concezione di Maria Vergine; nell'anno 1858 Maria Santissima si mostrò con ineffabile materna dolcezza alla pia Bernardetta Soubirous, utilizzando le parole della definizione dogmatica "Io sono l'Immacolata Concezione".

Affinché da questa pia memoria derivino crescenti frutti di rinnovata santità, il Sommo Pontefice Benedetto XVI ha stabilito di concedere largamente il dono dell'Indulgenza plenaria, come è spiegato di seguito.

Tutti e singoli fedeli veramente pentiti, debitamente purificati mediante il sacramento della Confessione, e ristorati con la Santa Comunione, e innalzando infine devotamente preghiere secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, potranno lucrare l'*Indulgenza plenaria*, applicabile anche, a modo di suffragio, alle anime dei fedeli in Purgatorio:

A - Se, dal giorno 2 febbraio 2008, nella Presentazione del Signore, fino all'intero giorno 11 febbraio 2008, nella memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes e 150° anniversario dell'Apparizione, e nella solennità dell'Immacolata devotamente visiteranno, in qualsiasi tempio, oratorio, grotta, o luogo de-



coroso, l'immagine benedetta della medesima Vergine di Lourdes, solennemente esposta alla pubblica venerazione, e dinnanzi all'immagine medesima parteciperanno ad un pio esercizio di devozione mariana, o almeno si soffermeranno per un congruo spazio di tempo in raccoglimento con pie meditazioni, concludendo con la recita del Padre Nostro, la professione di fede in qualsiasi forma legittima e l'invocazione della Beatissima Vergine Maria.

B - Gli anziani, gli infermi, e tutti quelli che, per legittima causa, non possono uscire da casa, potranno ugualmente conseguire, nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, l'*Indulgenza plenaria*, se, concepita la detestazione di qualsiasi peccato e l'intenzione di adempiere, non appena possibile, le tre solite condizioni, nei giorni 2-11 febbraio 2008, compiranno col desiderio del cuore, spiritualmente, una visita (*ai luoghi sopra indicati*), reciteranno le preghiere di cui sopra e offriranno con fiducia a Dio per mezzo di Maria le malattie e i disagi della loro vita.

Perché i fedeli possano più facilmente essere partecipi di questi celesti favori, i sacerdoti, approvati per l'ascolto delle confessioni dall'autorità competente, si prestino con animo pronto e generoso ad accoglierle e guidino solennemente la recita di pubbliche preghiere all'Immacolata Vergine Madre di Dio.

Nonostante qualunque contraria disposizione.

Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, il 21 novembre 2007, nella Presentazione della Beata Vergine Maria.

James Francis S.R.E. Card. Stafford
Penitenziere Maggiore
+ **Gianfranco Girotti, O.F.M.Conv.**
Vesc. Tit. di Meta, Reggente

Omaggio a don Emilio Spada Le provvisioni comunali (1477)

Nel 2007 è ricorso il 25° anniversario della morte di don Emilio Spada (1911-1982). Lo si è ricordato dedicandogli il primo volume della ristampa dei "Carpini Fiorenti" del Pasotti. Rimarrà nella memoria del nostro paese la sua storia di Carpendolo e il libretto sul santuario del castello.

Il sacerdote carpenedolese fu conosciuto e apprezzato in tutta la diocesi per la sua passione verso la storia locale. Comuni e parrocchie gli affidarono lavori di ricerca, che egli espresse in pubblicazioni su Colombaro di Cortefranca, Erbusco, Virle Treponti, Bedizzole, Carpendolo, Remedello, Rovato, Odolo, Lumezzane Pieve, Tavernole. Don Spada soggiornava spesso presso i parroci, che avevano grande stima di lui e lo ospitavano frequentemente nelle loro canoniche, mentre egli svolgeva le sue ricerche. D'altra parte egli stesso era stato parroco in due parrocchie.

Don Emilio non si limitò a raccontare la storia, ma volle custodirne anche le fonti documentarie: per questo si dedicò al riordinamento e all'inventariazione di numerosi archivi parrocchiali. Prima di procedere alla stesura di un libro, curava la sistemazione degli strumenti necessari per compilarlo, appunto gli archivi. Egli non attribuì mai a sé l'operato degli altri; anzi nei suoi studi diede spesso apporti inediti, talvolta snobbati dagli studiosi più conosciuti, perché egli non apparteneva ai loro circoli.

Ero curato a Bedizzole, quando don Spada pubblicò il libro su quella parrocchia (1979); egli aveva da poco ritrovato il battistero

paleocristiano della pieve di Pontenove, seguendo una sua ipotesi di ricerca, che si dimostrò vera; ricordo che gli addetti ai lavori di cose archeologiche storsero il naso e fermarono i lavori, ma la scoperta ormai era fatta e il merito era stato tutto dello Spada; i cosiddetti esperti si piegarono poi a completare quello che lo Spada aveva iniziato. Egli non era affatto un dilettante in tale materia, perché aveva frequentato la scuola del gesuita padre Antonio Ferrua, rettore del Pontificio Istituto di archeologia cristiana di Roma. Gli interventi nei suoi libri sull'epigrafia romana e sull'archeologia cristiana sono pregevoli. Nel libro di Carpendolo i capitoli riguardanti l'epoca romana, barbarica e medioevale sono insostituibili. Le linee storiche da lui tracciate sulla storia del paese in queste epoche sono sostanziali e le pubblicazioni successive gli saranno debitrice di informazioni che egli ha già portato in luce; sarà correttezza e saviezza riconoscerne e citarne puntualmente l'opera.

Il capitolo dei canonici della cattedrale, di cui don Emilio era mansionario, volle onorarlo, alla sua morte, con un necrologio, ricordandone "i buoni esempi, l'amore alla preghiera comune e la profonda cultura della storia bresciana; ammirato e stimato da studiosi". Qui si vuol ricordare la figura dell'esimio sacerdote, pubblicando un brano ripreso dalla sua storia di Carpendolo, relativo all'organizzazione del comune e alle provvisioni del 1477, che erano regole di buon governo del paese. Alcuni termini del documento sono diversi dai nostri, ma si tratta di lingua volgare del

1477. La trascrizione di don Spada, poi, si scosta talvolta dal documento originale, ma a questo inconveniente si cercherà di ovviare in seguito (M. T.).

Scriva, dunque, don Spada:

«Da tempo antico questo Comune, diversamente dagli altri, fu regolato da tre organismi associativi: l'Arengo, la Vicinia e il Consiglio.

Il Consiglio Maggiore o Arengo fu l'assemblea generale dei capifamiglia, prima in numero di cento, successivamente per lo sviluppo della popolazione in numero di duecento, e nel XVI secolo di trecento.

L'Arengo si riuniva ogni due anni il 21 di dicembre al suono della campana comunale della torre, con ampia facoltà di creare gli uffici e di scegliere gli uomini della Vicinia.

La Vicinia, di numero più ristretto, era formata di cento componenti ultraventenni, eletti dall'Arengo per l'amministrazione della Comunità, i quali ad ogni occorrenza si convocavano per deliberare, anch'essi avvisati dal suono di una campana, e da annunci orali per le vie (strida).

Essi duravano in carica due anni.

Il Consiglio Speciale era un gruppo di venti o ventiquattro uomini con funzioni collaterali all'attività del Console, primo cittadino, che durava in carica uno o due mesi soltanto.

Eletto il Console dall'Arengo, egli eleggeva altri tre per gli uffici, quindi seguivano altre votazioni usando le palline; operazione chiamata ballottazione.

Oltre al Console e Consiglieri, erano in Comune altre cariche: i Sindaci o sorveglianti, i Ragionati, gli Estimatori e il Notaio. Soggetti a



DON EMILIO SPADA
1911 - 1982

Votazione furono anche i medici, i chirurghi, i maestri delle scuole, e altri addetti a servizi minori.

Le Provisioni del 1477.

Nell'anno 1477, giorno 15 dicembre, al fine di evitare le liti e le divisioni, si riunì la Vicinia, presente il Podestà di Lonato, e furono riformate le provisioni e gli ordinamenti nel seguente modo.

a) Gli Uffici del Comune.

1. Chiunque eletto o in futuro eligendo agli uffici, espressamente li rifiuterà, pagherà venti soldi al Comune, e non potrà per cinque anni essere rieletto.

2. Non vi sarà persona che occupi due uffici contemporaneamente: es. massaro, ragionato e console; se ciò si verificherà l'elezione sarà nulla.

3. Chiunque essendo eletto alla Vicinia non si farà presente nelle riunioni, pagherà un grosso [una

moneta] per ogni assenza.

4. "Item (= inoltre) che li homini de Consey [consiglio] sia obligati a vegnir al Consey, sonando cum vintequattro botti sempi, aut essendoge comandato a bocha, sotto la pena predetta...".

5. "Item che li predetti romeni del Consey sia obligati a vegnir e star la presentia de li Nostri Magnifici Rectori de Bressa et altri Signori Venetiani et etiam del podestà nostro de Lonato, senza premio alcuno, et servir a quelli in quello che occorre, sotto pena de soldi cinque per cadauna persona et per cadauna volta, et ch'el Consol debia fare tal executione sotto pena de pagar in duplum".

6. Gli uomini del Consiglio non potranno spender i beni del Comune oltre le libbre 16 senza il permesso della Vicinia.

b) Le feste di precetto.

"Item che non sia persona alcuna che olsi [voglia, o osi] ne presuma lavorar ne far lavorare la Domenega et festi comandati per la Giesia [chiesa], nec etiam in questi quatro festi: videlicet (= cioè) in la Conceptione de la Madona, in la Decollatione de Sancto Zohan, in la festa de Sancto Bernardino et in la festa de Sancto Bortholomeo, sotto pena di soldi vinti per cadauna persona...".

c) Delle Chiese.

"Item che non sia persona alcuna che olsi ne presuma andar sopra li Giese de la terre... sotto pena de un ducato per cadauna persona et per cadauna volta...".

E ciascuna persona potrà accusare chi non osserva le provisioni soprascritte». (Continua).

(Don Emilio Spada, dal libro *Carpendolo, Nuova Storia*, pp. 146-147)

"Carpendolo paese del presepio"

Maxi e mini presepi in San Rocco - 220 opere dal mondo.

La statua-scultura più alta è mt. 2,20, la più piccola mm.1.

Perpetuare la tradizione del presepio nelle famiglie e nella collettività è soprattutto mantenere viva nei suoi gesti suggestivi e belli la capacità e la volontà di testimoniare la nostra fede, con l'annuncio della salvezza portata a tutti gli uomini dal Figlio di Dio incarnato.

Nel nostro paese la tradizione del presepio si sposa felicemente alla valorizzazione di una grande scuola di presepisti e di un grande patrimonio di fede espressa nell'opera di artisti e di valenti artigiani.

Nella scena presepiale si trova la memoria viva della nascita del Salvatore e di come fu accolto, o rifiutato, dagli uomini: per questo, allestire il presepio non solo nelle chiese, ma anche nei diversi luoghi in cui gli uomini vivono e lavorano, costituisce una testimonianza e un invito a riconoscerne la presenza.

Il numero e la qualità dei presepi è andato aumentando in questi anni e l'impegno di tutti si è lodevolmente accresciuto: la



bella gara che si rivolge a tutti, dai bambini agli adulti, prepara la mente dei più piccoli e affina la capacità dei più grandi, in un'opera corale che rende lode a Gesù, opera nella quale chi vi partecipa sperimenta una socialità

nuova e un lieto lavorare insieme. Quest'anno, dopo mesi di lavoro, fa bella mostra di sé il gruppo presepiale certamente tra i più grandi mai visti: si tratta di un presepio scolpito ex novo da sei amici del "Gruppo artistico 98" di

Carpenedolo le cui statue superano i 2 mt. e che accolgono i visitatori per introdurli al mistero e invitarli poi a proseguire la visita alle oltre 220 opere esposte, per giungere infine davanti allo straordinario presepio grande dove si rimane estasiati dal mutare delle immagini, dove il pastore diventa angelo e viceversa, dove Giovanni Paolo II appare improvvisamente luminoso nella notte e Benedetto XVI sorride al mistero nella luce del giorno. Da vedere senza fretta (il ciclo dura 6 minuti). Una rappresentazione che porta alla preghiera.

La riflessione che guida chi fa il presepio fa di ogni rappresentazione della Natività un gesto consapevole di testimonianza, rivolto in particolare alle generazioni più giovani, in cui il fascino della bellezza aprirà i cuori e le menti ad accogliere il Salvatore: fare il presepio deve essere un progredire nella meditazione del mistero grande della costante presenza di Gesù nell'Eucaristia, fondamento e guida della nostra vita.

Carpenedolo e i suoi presepi sono entrati nell'itinerario obbligato degli estimatori che arrivano da ogni dove per ammirare le oltre duecento opere esposte nella Chiesa di San Rocco visibile dalla statale.

Gratificati dai molteplici premi e riconoscimenti conseguiti negli ultimi anni il gruppo "Amici del presepio" carpenedolesi, hanno espresso un grande sforzo per realizzare inediti spazi espositivi, mettendo in mostra nuove realizzazioni. La maestosità dell'insieme ti fa sentire piccola parte nel grande Mistero. Nulla è lasciato al caso. Si esce dalla visita con il desiderio di ritornare ed accompagnare altri, perché il bello è più bello se lo condividi.

La mostra apre a Natale e chiude il 7 gennaio

FESTIVI 9-12 14-19
FERIALI 15-18

PRENOTAZIONE GRUPPI:
Possibile fino al 27 gennaio
tel. 030 969095 - 030 9966333

Un'opera d'arte in dono dal Gruppo Artistico '98

Complimenti... è veramente la nuova e grande rappresentazione della Natività collocata all'ingresso della mostra-museo del presepio in San Rocco, realizzata da sei amici del "Gruppo artistico '98" di Carpenedolo. L'idea parte da lontano, quando il nostro parroco, don Franco, di ritorno dal pellegrinaggio a Fatima con un gruppo di carpenedolesi, portò fotografie, progetto e misure di un grande e moderno presepio che si trova là sul fianco destro del piazzale del Santuario.

Si trattava di un'opera moderna, che lo ispirò a riproporre l'idea nelle adiacenze del nostro Santuario. A seguito di una conversazione con il suaccennato gruppo maturò la proposta di creare una composizione presepiale consona alla tipologia del complesso della Madonna del Castello.

Nelle stanze dell'ex Caserma rese disponibili al gruppo dalla parrocchia, i sei artisti si sono dedicati allo studio e realizzazione su piccoli modelli in creta, affiancati per la parte tecnica da uno scultore bresciano professionista. Si è passati poi a creare una struttura in legno ricoperto da finissima rete metallica, che doveva sostenere la creta.

Dopo l'esecuzione del modello in creta si è proceduto alla copertura con uno strato di gesso dello spessore di circa 2 centimetri con fasce di iuta imbevute del prodotto, che sono state posate sulla creta, ottenendo così il calco negativo. Dopo l'indurimento il negativo è stato ricostruito e ricoperto interamente di gesso e iuta, che è servita da legame-sostegno per la solidità del gesso. La maestosità e la bellezza dell'insieme colpiscono il visitatore. La statua di San Giuseppe ha un'altezza di mt. 2,20, la Madonna mt. 2,12, Gesù bambino mt. 1,25; alle loro spalle le teste del bue e l'asino.

Lo studio e la realizzazione dell'opera hanno impegnato gli artisti dall'autunno 2006 fino alle porte dell'estate 2007. Dopo una prima esposizione, in occasione della festa di San Bartolomeo, trovano felicissima collocazione nella rassegna dei presepi, in attesa di trovare definitiva sistemazione in una zona attigua al nostro bel Santuario. Il nostro grazie a questi artisti locali, che hanno accettato un modo per farsi apprezzare e ricordare... Un esempio da imitare.



La grande rappresentazione della Natività, realizzata dal "Gruppo Artistico '98" nell'ingresso della Mostra del Presepio.

Una pesca a favore della Chiesa del Sacro Cuore

Sono iniziati da 2 mesi i lavori di ristrutturazione dell'antica chiesa del Sacro Cuore, per portarla allo splendore di un tempo ed alcune donne con grande dedizione hanno costituito un gruppo con cui hanno realizzato una Pesca di beneficenza aperta con successo in occasione della festa dell'Immacolata l'8 e il 9 dicembre scorsi e poi continuata nel tempo d'Avvento e di Natale...

Un grande sforzo di raccolta premi ben ricompensato dalla generosità dei nostri commercianti e ditte varie, un bell'impegno nell'allestimento dell'esposizione



e la soddisfazione di molti che passavano nella vecchia sagrestia della chiesa di S. Rocco ad acquistare i biglietti per contribuire all'iniziativa. Più di 5000 i numeri esposti in articoli di vario genere.

Un grazie alle signore che memori della loro giovinezza passata all'oratorio femminile hanno offerto tempo e pazienza per questa buona causa.

Il grazie va anche per un gruppetto di preadolescenti cresimandi che in appoggio esterno alla Pesca con una bancarella di articoli vari in vendita hanno raccolto per la parrocchia un contributo di ben 215 euro.

Corpo Musicale Carpenedolese

La Banda: una presenza costante che dà prestigio agli eventi della comunità.

Nel 2008 si festeggerà il sessantesimo di rifondazione della Banda dopo la seconda guerra mondiale.

Alcuni dei "ragazzi" che allora cominciarono a suonare uno strumento, sono tuttora entusiasti di partecipare a tutte le manifestazioni religiose e civili cui la Banda è chiamata a dare il proprio contributo (una trentina di eventi durante l'anno).

Questo testimonia lo spirito di servizio che anima tutti i componenti e che si cerca di insegnare anche al gruppo di ragazzi (una quindicina) che si apprestano a dare un nuovo impulso all'organico che ultimamente si è un po' assottigliato.

Suonare in un complesso che non si avvale dell'elettronica costa un po' di fatica, ma può dare grosse soddisfazioni, specie se si riesce a creare quello spirito di gruppo che sempre aiuta a superare le difficoltà.

Il sostegno della Parrocchia e dell'Amministrazione Comunale è sempre stato tangibile, così come ci

sono sempre state sensibilità ed amicizia da parte di numerosi sponsor.

Questo ha permesso alla Banda di organizzare corsi più qualificati per i ragazzi ed anche di potersi avvalere di strumentisti di alto livello per i concerti più importanti.

Insomma cultura musicale e tradizione al servizio della comunità per mille eventi ancora...



BREVI DALL'ORATORIO

Incontri per genitori degli adolescenti

Deludente la partecipazione agli incontri organizzati per i genitori nel mese di novembre con gli psicologi per approfondire le tematiche educative riguardanti i ragazzi e gli adolescenti. La buona riuscita del primo ciclo nel mese di maggio aveva fatto ben sperare riguardo l'attenzione degli adulti per il mondo degli adolescenti. La partecipazione in massima parte delle mamme fa pensare che molti di questi adolescenti siano orfani di padre!

Corso animatori Grest e Oratorio

La buona riuscita del Grest esitivo è dovuta all'impegno di un gruppo numeroso (circa 60) di giovani e adolescenti. Il Grest non è solo animazione del tempo libero ma è, soprattutto, relazione con l'altro nella scoperta dei valori fondamentali su cui si fonda la convivenza umana. Per riuscire in questo cammino di scoperta di se stessi e dell'altro è necessario maturare alcune attenzioni educative per una corretta relazione con i fanciulli e ragazzi. L'impegno educativo dei nostri giovani è sostenuto da un corso per animatori che si svolge al Ritrovo con la collaborazione di un gruppo di educatori del Segretariato Oratori della nostra Diocesi.

Castagnata

Domenica 28 ottobre si è svolta la tradizionale castagnata in Oratorio. Grazie alla disponibilità di un gruppo di genitori e al forno da campo del signor Pasotti Roberto, il pomeriggio della domenica è trascorso in allegria e compagnia. Una alternativa al solito tour dei centri commerciali.

Giornata del Ringraziamento

Ogni anno la Chiesa italiana celebra la giornata del ringraziamento per lodare Dio per i doni della terra. Il nostro paese, vista la presenza di un gruppo consistente di lavoratori della terra, vive ancora questo rapporto tra il Creato e il lavoro dell'uomo anche se non mancano le difficoltà. Difficile è recuperare una cultura contadina e ancora più difficile educare le giovani generazioni al rispetto per la terra. L'impegno degli adulti è lasciare la terra in condizioni migliori rispetto a come l'hanno trovata.

Nel pomeriggio di Domenica 11 novembre si è svolta la Benedizione degli animali domestici.

Speriamo che l'attenzione e l'affetto di cui vengono circondati gli animali faccia crescere nei nostri ragazzi uguale attenzione verso tutte quelle persone che nel mondo soffrono a causa di una economia dove spesso prevalgono le logiche del guadagno ad ogni costo anche a scapito delle economie dei paesi più deboli del nostro pianeta.

Il Cinema

Il sabato sera e la domenica pomeriggio vengono proiettati dei film all'oratorio. Il nostro teatro non può competere con le Multisala e non si proiettano Prime visioni, ma viene offerta la possibilità ai ragazzi e alle fa-



miglie di trascorrere due ore in serenità gustando film divertenti e 'sicuri' perché privi di volgarità e parolacce.

La domenica pomeriggio viene arricchita anche da alcune proposte 'fuori programma': lo spettacolo dei burattini del sig. Onofrio, la festa dell'Epifania con la premiazione del Concorso presepi, e il gradito ritorno del gruppo genitori di Gambara.

È arrivata S. Lucia

Mercoledì 12 dicembre S. Lucia ha fatto visita anche ai ragazzi del nostro Oratorio. Un incontro simpatico con questa santa amata dai nostri bambini. Ricevere dei doni è bello e ancora più bello è poter donare qualcosa di sé agli altri.

Un dono in dono

Anche il nostro Oratorio vuole essere attento a chi è meno fortunato di noi. Quest'anno vogliamo aiutare i bambini dell'Oratorio di Puchao sulle Ande del Perù.

In questa comunità vive e lavora da otto anni un sacerdote bresciano, originario di Bornato, padre Giuliano Gargiulo. Padre Giuliano ci ha scritto raccontandoci come i suoi ragazzi hanno una spiccata predisposizione per l'arte e sono impegnati nella realizzazione di vetrate artistiche e nella costruzione e intaglio di mobili. Queste attività permettono ai giovani di guadagnarsi da vivere evitando così di emigrare verso la città di Lima.

Sosteniamo con la nostra offerta la scuola d'arte dei giovani di Puchao.

Preghiera del mattino e in famiglia

Nel tempo di Avvento ci si prepara all'arrivo di Gesù nel Natale. Un impegno concreto è quello di intensificare la preghiera nella propria famiglia per 'addobbare' a festa non solo la casa ma anche il nostro cuore.

La preghiera del mattino è l'occasione per affidare a Gesù la nostra giornata sapendo che Lui è con noi e ci invita ad essere suoi amici e amici tra di noi.

Una settantina di ragazzi della scuola Media e centocinquanta ragazzi della scuola Elementare hanno accolto l'invito a partecipare a questo momento di preghiera che si svolge presso la palestra della scuola che gentilmente ci è stata concessa dal Consiglio d'Istituto.

20 anni di lavoro da oggi...

Si dice che nel mondo attuale siano scomparsi i valori e abbiamo l'impressione che la parola coscienza sia solo un termine che ha un senso profondo per gli uomini di fede di almeno due generazioni fa. La realtà è che per formare le coscienze dei cristiani "vecchio stile" (che possono avere tutti i loro limiti) ci sono voluti anni di intesa educativa, collaborazione tra i tre grandi pilastri della società: Chiesa, Scuola e Famiglia... ma oggi queste tre realtà sono tra loro come isole lontane in un mare di pochissimi traghetti di comunicazione. Che fare quando ci si accorge che oggi è più necessario di un tempo formare le coscienze eppur si nota che il processo formativo è in stallo? In questi ultimi anni ho sentito molto parlare del problema con analisi sociologiche ben fatte, ma queste pur molto utili non bastano da sole... si è parlato di Nuova Evangelizzazione e mi pare che siano molti i cristiani che nemmeno hanno letto il Vangelo; nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, e negli uffici non si sente quasi mai parlare di religione cristiana o di Dio... nella valutazione dei problemi non si tiene conto della Sua Parola.

Si ha l'impressione che il voler metter l'uomo a contatto con Dio per accrescere la sua relazione naturale con il Signore e Creatore sia un'impresa titanica... In questi anni ho visto positivamente il tentativo di radunare i genitori dei bambini per il percorso di Iniziazione cristiana, mi sembra una strada da non lasciare anche se molti adulti vedono questa iniziativa come un dovere pesantemente imposto. Personalmente ho potuto constatare che, dentro questi cammini di formazione, alcuni genitori si sono posti con serietà il problema di Dio e che c'è stato un cambiamento nella vita dell'intera famiglia; dal momento in cui è scattato un rinnovato o totalmente nuovo interesse per Dio, si sono viste alcune conseguenze nella loro vita concreta come la partecipazione metodi-



ca alla Messa, l'approfondimento della fede con letture appropriate e ricerca personale su temi di interesse particolare, presenza in Parrocchia e desiderio di aiutare in alcune attività comunitarie...

Il nuovo sistema dell'Iniziazione cristiana ha dato alcuni risultati visibili, ma sono pochi e viene da dire "abbandoniamolo" e ci si demoralizza: a mio avviso invece andrebbe fortemente potenziato il lavoro fino a rendere entusiasti altri genitori e poi tenerli vicino nel motivarne altri ancora.

Ora questa ricerca degli adulti da parte della Chiesa è un po' un risalire controcorrente... ma non si deve demordere!

Qualche giorno fa ho fatto un ragionamento per assurdo e da sogno in me stesso: "Se noi dovessimo avere dalla nostra parte tutti genitori che ogni anno portano il figlio a catechismo per la prima volta e potessimo lavorare tutti concordi per 20 anni senza mai perderci di vista e questo si ripetesse senza sosta, vorrebbe dire che nei due decenni prossimi riusciremmo a costruire un popolo nuovo nella fede fatto di persone che avrebbero imparato a confrontarsi e incontrarsi reciproca-

mente e a non vergognarsi e neppure sentirsi minoritarie nella società...

Credo sia un sogno da coltivare perché forse è un ideale cui tendere e una meta, la cui distanza può essere abbreviata... In sostanza penso che non dobbiamo dimenticare che chi lavora contro la Chiesa e contro Dio, punta sulle giovani generazioni e ha svuotato di valori gli adulti e li ha resi genitori che non hanno forza e chiarezza educativa. Noi non andremo da nessuna parte se non creeremo una nuova intesa coi Genitori per dare la coscienza di Dio e occasioni e ambienti di vita-fede sani ai nostri figli. Forse dimentichiamo che Chiunque ha creato nuove grandi idee e stili di comportamento ha saputo formare i giovani con intese a tutto campo.

Nel Natale che ci dispone a ricordare la Venuta di Gesù nel mondo vorremmo chiedere che Egli ci porti determinazione e speranza, per andare avanti a ricostruire una società e una Chiesa di Valori e principi, di bontà e giustizia, che si formi a partire dalla famiglia.

Don Ivan

Con nel cuore il pensiero del Papa e della Chiesa il Parroco dice grazie

Ai volentieri volontari

Ringrazio di tutto cuore! È bello incontrare persone che nella nostra società cercano di dare al messaggio del Vangelo un volto; vedere persone anziane e giovani, che rendono concretamente sperimentabile nella Chiesa e nella società quell'amore dal quale noi, come cristiani, dobbiamo essere conquistati: è l'amore di Dio che ci fa riconoscere nell'altro il prossimo, il fratello o la sorella! Sono pieno di gratitudine e di ammirazione per il generoso impegno nel volontariato di tante persone di diversa età a Carpenedolo; a voi tutti e a coloro che rivestono un incarico a titolo gratuito in parrocchia ed in paese. Alla segretaria dell'ufficio parrocchiale, agli aiuti sacrista, ai catechisti/e, a coloro che si dedicano alle pulizie della chiesa e degli ambienti parrocchiali, alle persone che animano i centri d'ascolto e alle famiglie ospitanti, ai cori dei bambini e dei giovani, a chi ha restaurato mobili e reliquiari e rinnova i vasi sacri, allestisce mostre, pesche e iniziative di beneficenza e alle signore che hanno realizzato tovaglie nuove per la chiesa, a chi custodisce con amore le chiesette dei quartieri, ai pensionati che intervengono per manutenzioni, agli animatori del grest e dei campi scuola unitamente alle cuoche e ai genitori e giovani che aiutano in oratorio, ai tecnici che hanno realizzato gratuitamente progetti e seguito i lavori in passato e coloro che stanno seguendo attualmente progetti e lavori, agli Amici del presepio, alle donne del gruppo missionario e della caritas, ai volontari del Ritrovo giovanile, alle incaricate per la distribuzione del giornalino della parrocchia, a tutti coloro che indistintamente sono preziosi come le radici nascoste dell'albero che rendono e tengono viva la comunità parrocchiale che offre peraltro un grandissimo e continuo servizio preziosissimo all'intero paese.

Grazie a Dio è per molti una questione d'onore impegnarsi volontariamente per gli altri, per un'associazione, per un'unione o per determinate situazioni di bene comune.



Mobile di sagrestia prima del restauro...



...a restauro finito. Opera di volontariato.

Un tale impegno significa anzitutto un'occasione per formare la propria personalità e per inserirsi con un contributo attivo e responsabile nella vita sociale. La disponibilità ad un'attività volontaristica, tuttavia, si basa a volte su molteplici e fra loro diverse motivazioni. Spesso c'è all'origine semplicemente il desiderio di fare qualcosa che abbia senso e sia utile e di aprire nuovi campi di esperienza. I giovani cercano in ciò naturalmente e con buona ragione anche gioia ed eventi belli, un'esperienza di autentico cameratismo in una comune attività ricca di senso. Spesso le idee e le iniziative personali si collegano con un fattivo amore del prossimo; così il singolo viene integrato in una comunità che lo sostiene.

Vorrei a questo punto esprimere il mio ringraziamento molto sentito per la marcata "cultura del volontariato". Vorrei ringraziare ogni donna,

ogni uomo, tutti i giovani che si dedicano con servizio volontaristico ai bambini/ragazzi/adolescenti, non di rado è imponente; si pensi solo al catechismo e alle proposte estive. Soprattutto vorrei ringraziare anche per quei piccoli e grandi servizi e fatiche che non sempre danno nell'occhio. L'amore del prossimo richiede sempre l'impegno personale e volontario, per il quale certamente anche la realtà civica può e deve creare condizioni generali favorevoli. Grazie a questo impegno, l'aiuto mantiene la sua dimensione umana e non viene spersonalizzato. E proprio per questo voi volontari non siete "tappabuchi" nella rete sociale, ma persone che veramente contribuiscono al volto umano e cristiano della nostra società.

Proprio i giovani desiderano che le loro capacità e i loro talenti vengano "suscitati e scoperti". I volontari vogliono essere chiamati in causa personalmente. "Ho bisogno di te!", "Tu ne sei capace!": quanto ci fa bene una tale richiesta! Proprio nella sua semplicità umana, essa ci rimanda in modo indiretto a quel Dio che ha voluto ciascuno di noi e che a ciascuno di noi ha dato il suo compito personale, anzi, che ha bisogno di ciascuno di noi e aspetta il nostro impegno. Così Gesù ha chiamato gli uomini e ha dato loro il coraggio per la cosa grande che essi da sé non si sarebbero sentiti capaci di fare. Lasciarsi chiamare, decidersi e poi intraprendere un cammino senza la solita domanda circa l'utilità e il profitto – questo atteggiamento lascerà tracce risanatrici. I santi hanno indicato questa via con la loro vita. È un cammino interessante ed appassionante, un cammino generoso e, proprio oggi, attuale. Il "sì" a un impegno volontaristico e solidale è una decisione che rende liberi e aperti alle necessità dell'altro; alle esigenze della giustizia, della difesa della vita e della salvaguardia del creato. Negli impegni di volontariato entra in gioco la dimensione-chiave dell'immagine cristiana di Dio e dell'uomo: l'amore di Dio e l'amore del prossimo.

Dio vuole persone che amino con Lui. Una cultura che vuole conteggiare tutto e tutto pagare, sperimenta grazie alle innumerevoli persone impegnate a titolo gratuito che la vita stessa è un dono immeritato. Per quanto diverse, molteplici o anche contraddittorie possano essere le motivazioni e anche le vie dell'impegno volontaristico, alla base di tutte sta in fin dei conti quella profonda comunanza che scaturisce dalla "gratuità". Nella Enciclica "Deus caritas est" il papa Benedetto XVI ha scritto: "L'amore è gratuito; non viene esercitato per raggiungere altri scopi". "Chi è in condizione di aiutare riconosce che proprio in questo modo viene aiutato anche lui; non è suo merito né titolo di vanto il fatto di poter aiutare. Questo compito è gra-



Tovaglia liturgica di recente fattura. Opera di volontariato.

zia". Gratuitamente trasmettiamo ciò che abbiamo ricevuto, mediante il nostro impegno, la nostra carica volontaristica. Questa logica della gratuità è collocata al di là del semplice dovere e potere morale.

Infine, il comandamento dell'amore di Dio e del prossimo (cfr Mt. 22,37-40; Lc. 10,27) ci ricorda che a Dio stesso, mediante l'amore del prossimo, noi cristiani tributiamo l'onore, "quello che avete fatto a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me!" (Mt. 25,40). Se nell'uomo concreto che incontriamo è presente Gesù, allora l'attività a titolo gratuito può diventare un'esperienza di Dio.

Cari collaboratori volontari, quando uno non fa solo il suo dovere nella professione e nella famiglia – e per farlo bene ci vuole già molta forza e un grande amore –, ma s'impe-

gna inoltre per gli altri, mettendo il suo prezioso tempo libero a servizio dell'uomo e della sua dignità, il suo cuore si dilata. I volontari non comprendono il concetto di prossimo in modo stretto; essi riconoscono anche nel "lontano" il prossimo che da Dio è accettato e che, con il nostro aiuto, deve essere raggiunto dall'opera di redenzione compiuta da Cristo. L'altro, il prossimo nel senso del Vangelo, diventa per noi come un partner privilegiato di fronte alle pressioni e costrizioni del mondo, in cui viviamo. Chi rispetta la "priorità del prossimo", vive ed agisce secondo il Vangelo e prende parte anche alla missione della Chiesa, che sempre guarda l'uomo intero e vuol fargli sentire l'amore di Dio. Cari volontari, la Chiesa sostiene il vostro servizio pienamente. Sono convinto che dai volontari di Carpenedolo anche in futuro provverrà molta benedizione e nell'augurio di vedere tanti altri ad unirsi a voi **VOLENTIRI VOLONTARI**, vi accompagno tutti con la mia preghiera. Chiedo per tutti voi la gioia del Signore che è la nostra forza. Il buon Dio vi sia sempre vicino e vi guidi e ricompensi continuamente mediante l'aiuto della sua grazia.

Don Franco arciprete

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

- 60. Zanoni Alessandro di Massimiliano e Pezzaioli Barbara
- 61. Franceschetti Viola di Enrico e Comini Angelina
- 62. Babani Matteo di Albert e Juli
- 63. Botturi Gianluca di Roberto e Pastori Barbara
- 64. Tononi Federico di Guido e Cernuschi Silvia
- 65. Bollini Desiree di Alessandro e Campesi Bianca
- 66. Micheli Clarissa di Gianluca e Lembo Monja
- 67. Bondioli Elena di Mauro e Pigoli Marzia
- 68. Peters Valentina di Arturo e Pezzi Roberta
- 69. Lazzari Delia di Daniele e Lilloni Simona

Matrimoni

- 33. Causetti Alessio con Belli Laura

Defunti

- 97. Sorvoli Vincenza ved. Buffardeci di anni 87
- 98. Bordanza Giovanni di anni 67
- 99. Calza Angiolino di anni 89
- 100. Pezzaioli Severino di anni 75
- 101. Bologna Francesco di anni 73
- 102. Boselli Stefano di anni 66
- 103. Berlingheri Vito di anni 67
- 104. Bruschi Eugenia Carmela di anni 86
- 105. Bresciani Elisa di anni 91
- 106. Cagliari Giuliano di anni 42

OFFERTE 2007

G.E. per Santuario e Parrocchia Euro 200 - Anziani di Capriolo per Santuario 75 - In mem. di Giovanni Desenzani 165 - In mem. di Adalgisa Bozzola 25 - P.M. 50 - In mem. di Adalgisa Bozzola 90 - Fam. Malpezzi in mem. di Adalgisa B. 100 - In mem. di Giulia Dellaglio 20 - Carla e Matteo in mem. di Mario 100 - Fam. Pellegrini Bruno 250 - Per batt. di Francesco nonna Piera 100 - Teresa per restauro Santella Immacolata 200 - Teresa per Santuario 100 - In mem. di Cisa 80 - Nicola e Enzo 500 - Nn Alla Madonna 500 - Nn 300- N.N. per la Madonna 20 - N.N. per la Madonna 100 - In mem. di Giacomo Nodari 500 - N.N. per Ringraziamento 150 - 50° Nozze Cleonice e Dario 50 - In mem. di Agnese Bignotti 75 - Per una grazia 100 - P.L. per Santuario 200 - In mem. di Agnese Bignotti per Oratorio, i nipoti 350 - N.N. 150 - Per Santuario B. 50 - R.T. 50 - In mem. della mamma, Lucia 200 - M.Z. 50 - Le mie vacanze per la Parrocchia 500 -

Marino e Miriam 2500 - Una ditta di Carpenedolo 300 - Pezzaioli Tomaso 50 - N.N. 100 - In mem. della zia Maria Bignotti, i nipoti 135 - Festa quartiere S. Giuseppe 500 - Madonna del Castello 500 - Mario e Franca Tononi per Santuario 100 - 55° nozze Iole e Vittorio 50 - Per Padre Pio 20 - 45° nozze Giordano e Annamaria Visani 50 - Consorzio Rogge 200 - Per San Leopoldo 20 - In mem. di Ausilia 500 - T.B. 500 - In mem. di Maria Panigari 200 - In mem. di Luigi Alberto e Giovanni 500 - Pesca Festa San Giuseppe 200 - A.C. 200 - Tina Basso 50 - Ammalati 690 - In mem. Daniel per Oratorio la famiglia 600 - Fam. Garrone per 25° 100 - N.N. 1500 - B.A. per Santuario 50 - In mem. di Redento, le vicine 40 - In ric. 1° Com. di Davide 50 - N.N. 500 - P.G.R. 100 - P.G.R. 100 - Quartiere S. Giuseppe 500 - N.N. per Oratorio 50 - Ammalati 395 - In mem. di Letizia Giovanardi fam. Vianelli 50 - In mem. di Letizia Giovanardi per Sala Po-



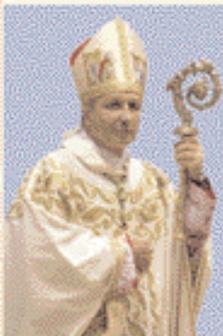
Arcone del Santuario visto dal basso: crepe a seguito del terremoto - già in atto opera di restauro.

livalente 250 - Fam. Perini Mario e Amabile 150 - Tina Basso 20 - Angela 400 - Cap. San Rocco 40 - Gruppo Trattori "Teste Calde" 500 - B.G.B. per Santuario 150 - N.N. per nozze figlia 100 - N.N. per Santuario 2000 - N. per Sala Polivalente 2000 - In mem. di Livio Braga per Oratorio, genitori Scuola Materna Suore 200 - Villaggio Santa Maria 230 - In mem. di Daniel P. per Oratorio 100 - 60° nozze Gualeni, Boschetti 200 - Sorelle Beffa in mem. di Rinaldo per Santuario - Edoardo e Pietro per Sala Polivalente 500 - N.N. per Oratorio 200 - 50° nozze di Cima Francesco e Varini Domenica 500 - Per lavori parrocchiali N.N. - In mem. di Rinaldo Beffa 50 - Fraternità Francescana per Olio Santissimo 250 - Ammalati 1380 - Roberto ed Emanuela 25° nozze 50 - Perosini per Ringraziamento 50 - Fam. Nodari Fernanda e figli 350 - N.N. 100 - In mem. di Mario Desenzani per Oratorio 500 - Festa Ringraziamento 100 - In mem. di Silvana 30,50 - Per quadro Madonna Bosselli C. 35 - Rodolfo Bossini 1000 - In mem. defunti Bossini 1000 - Bened. Case 100 - Fam. Pietro Pietta per Polivalente 150 - Comitato Borg De L'Asen 120 - In mem. di Renzo Mauro Onofrio 250 - Bossini Srl 500 - Marika e Massimo per Polivalente 500 - N.N. per Oratorio 90 - Comensoli Ferrari per 25° 250 - In mem. di Angelo e Ivo 45 - Luciana e Rinetta Corna 300 - Fam. Rocco per nascita gemelli 350 - N.N. - Saietti P. M. 300 - P. G. 20 - N.N. per Ringraziamento 100 - 60° nozze Nizzoli Bonandi 200 - Agricoltori per Sala Parrocchiale 300 - N.N. per Oratorio 300 - Per veglia Lucia Barone 50 - A.P. in ringr. 50 - N.N. 400 - In mem. di Antonio Mondini 15 - S.M. per la Chiesa del Sacro Cuore 50 - N.N. 50 (x 8) - N.N. varie 95

CALENDARIO LITURGICO

| | |
|-----------------------------|--|
| Mercoledì 1 gennaio | SOLENNITÀ DI SANTA MARIA MADRE DI DIO XXXXI Giornata Mondiale della pace |
| Venerdì 4 gennaio | Primo venerdì del mese: sarà portata l'Eucaristia agli ammalati |
| Domenica 6 gennaio | SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA Festa dei popoli |
| Sabato 12 gennaio | Ore 16.30: Corso prebattesimale |
| Domenica 13 gennaio | SOLENNITÀ DEL BATTESIMO DEL SIGNORE Amministrazione dei Battesimi nella Messa delle ore 9.45 Ore 14.30: Benedizione dei fanciulli Incontro per genitori del 3° anno dell'Iniziazione cristiana |
| Martedì 15 gennaio | Ore 20.30: Incontro di spiritualità per giovani a Remedello (partenza dal Ritrovo alle ore 20.00) |
| Mercoledì 16 gennaio | Dalle ore 9.30 alle ore 14.00: Ritiro spirituale dei sacerdoti della nostra zona pastorale |
| Giovedì 17 gennaio | Festa di Sant'Antonio Abate - Santa Messa per gli agricoltori alle ore 20.00 in Chiesa parrocchiale |
| Venerdì 18 gennaio | Inizio dell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani |
| Sabato 19 gennaio | Ore 16.30: Corso prebattesimale |
| Domenica 20 gennaio | Giornata mondiale di preghiera per l'unità dei Cristiani |
| Venerdì 25 gennaio | Festa della conversione di San Paolo Apostolo Chiusura ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani |
| Sabato 26 gennaio | Ore 16.30: Corso prebattesimale |
| Domenica 27 gennaio | Ore 14.30: Incontro per i genitori dei cresimandi Ore 16.15: Battesimi |
| Giovedì 31 gennaio | Memoria di S. Giovanni Bosco |
| Venerdì 1 febbraio | Primo venerdì del mese: sarà portata l'Eucaristia agli ammalati Inizio del Corso fidanzati ore 20.00 Durerà per 10 giorni Nei giorni feriali sarà proposto alla sera dalle ore 20.00 alle ore 22.00 Nelle due giornate domenicali dalle ore 9.00 alle ore 12.00 con a partecipazione alla Santa Messa |
| Sabato 2 febbraio | Giornata mondiale per la vita consacrata |
| Domenica 3 febbraio | Giornata nazionale per la Vita Presentazione alla Comunità dei fidanzati partecipanti al Corso Incontro genitori fanciulli del 1° anno dell'Iniziazione Cristiana |
| Mercoledì 6 febbraio | SACRE CENERI e inizio del cammino quaresimale ore 16.00: Impartizione delle ceneri ai fanciulli e ragazzi Giorno di digiuno e astinenza |
| Domenica 10 febbraio | I ^a Domenica di Quaresima Consegna del mandato ai fidanzati termine del corso |

Parrocchia San Giovanni Battista Carpenedolo



ORARIO S. MESSE
 Feriali 7.30 - 8.00 - 18.30
 Prefestive 15.00 (18.30 estivo)
 Festive 7.15 - 8.30 - 9.45 - 11.00
 15.30 (18.30 estivo) - 19.00 (18.30 estivo)

NUMERI UTILI

INCONTRI SETTIMANALI

2008

| Gennaio | | Aprile | |
|---------|------|--------|------|
| 1 AM | 17 G | 1 AM | 17 G |
| 2 AM | 18 V | 2 AM | 18 V |
| 3 G | 19 S | 3 G | 19 S |
| 4 V | 20 D | 4 V | 20 D |
| 5 S | 21 L | 5 S | 21 L |
| 6 D | 22 M | 6 D | 22 M |
| 7 L | 23 M | 7 L | 23 M |
| 8 M | 24 G | 8 M | 24 G |
| 9 M | 25 V | 9 M | 25 V |
| 10 G | 26 S | 10 G | 26 S |
| 11 V | 27 D | 11 V | 27 D |
| 12 S | 28 L | 12 S | 28 L |
| 13 D | 29 M | 13 D | 29 M |
| 14 L | 30 M | 14 L | 30 M |
| 15 M | 31 G | 15 M | |
| 16 M | | 16 M | |

| Febbraio | | Maggio | |
|----------|------|--------|------|
| 1 V | 17 D | 1 G | 17 S |
| 2 S | 18 L | 2 V | 18 D |
| 3 D | 19 M | 3 S | 19 L |
| 4 L | 20 M | 4 D | 20 M |
| 5 M | 21 G | 5 L | 21 M |
| 6 M | 22 V | 6 M | 22 G |
| 7 G | 23 S | 7 M | 23 V |
| 8 V | 24 D | 8 G | 24 S |
| 9 S | 25 L | 9 V | 25 D |
| 10 D | 26 M | 10 S | 26 L |
| 11 L | 27 M | 11 D | 27 M |
| 12 M | 28 G | 12 L | 28 M |
| 13 M | 29 V | 13 M | 29 G |
| 14 G | | 14 M | 30 V |
| 15 V | | 15 G | 31 S |
| 16 S | | 16 V | |

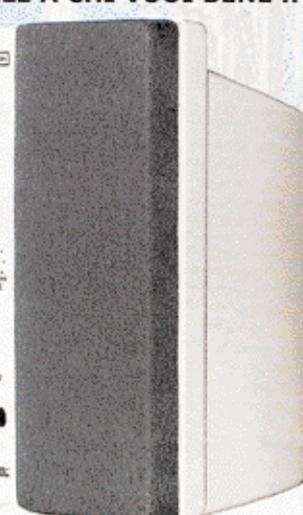
| Marzo | | Giugno | |
|-------|------|--------|------|
| 1 S | 17 L | 1 D | 17 M |
| 2 D | 18 M | 2 L | 18 M |
| 3 L | 19 M | 3 M | 19 G |
| 4 M | 20 G | 4 M | 20 V |
| 5 M | 21 V | 5 G | 21 S |
| 6 G | 22 S | 6 V | 22 D |
| 7 V | 23 D | 7 S | 23 L |
| 8 S | 24 L | 8 D | 24 M |
| 9 D | 25 M | 9 L | 25 M |
| 10 L | 26 M | 10 M | 26 G |
| 11 M | 27 G | 11 M | 27 V |
| 12 M | 28 V | 12 G | 28 S |
| 13 M | 29 S | 13 V | 29 D |
| 14 G | 30 D | 14 S | 30 L |
| 15 S | 31 L | 15 D | |
| 16 D | | 16 L | |

Il calendario 2008, distribuito in omaggio nel bollettino è disponibile in Ufficio Parrocchiale per chi lo desidera

VOICE-LINK®
LA RADIO PARROCCHIALE

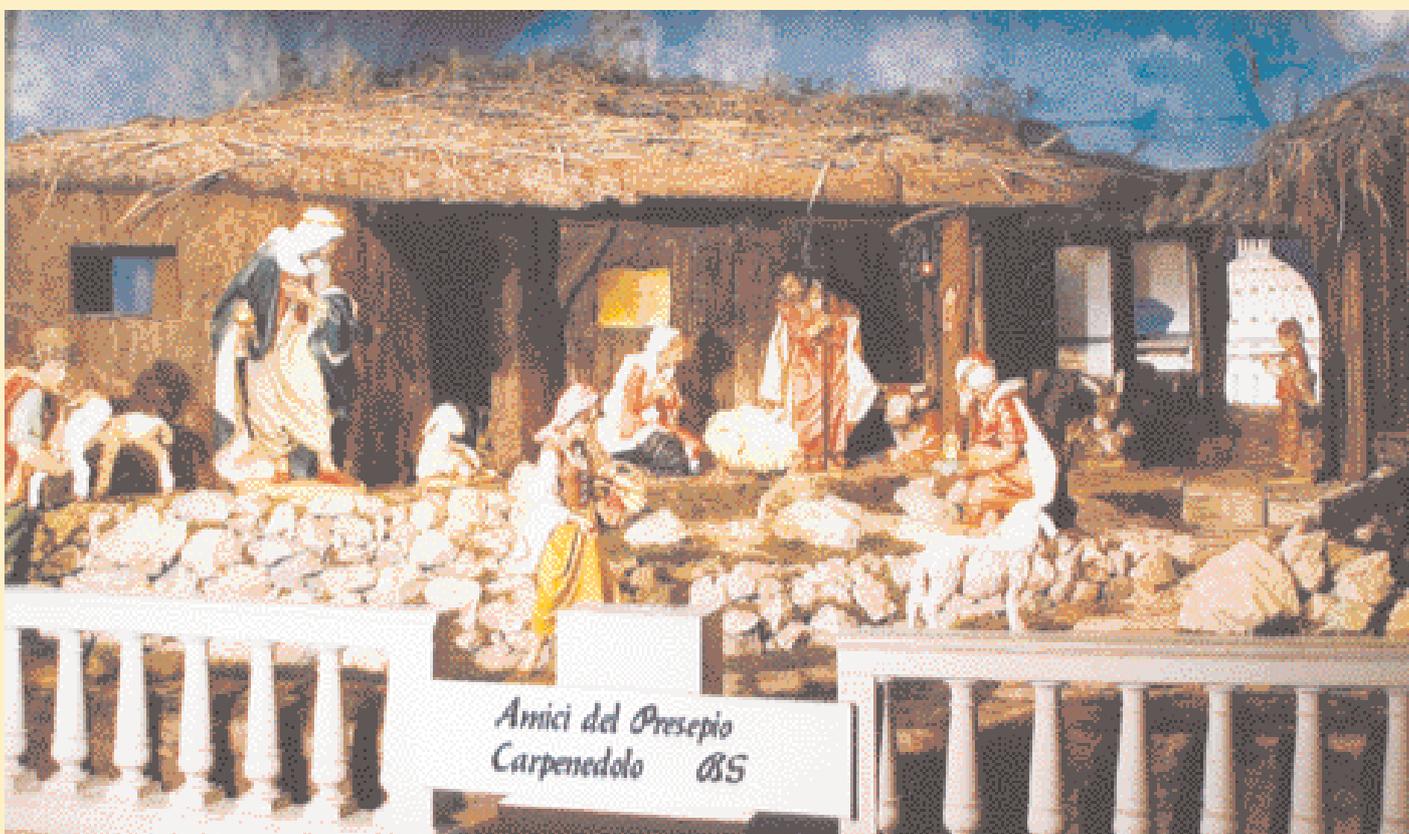
A Natale

FAI UN REGALO UTILE A CHI VUOI BENE !!




Questo ricevitore, unico nel suo genere, permette di far ascoltare direttamente nelle abitazioni dei fedeli anziani, ammalati e gruppi famigliari in genere, "La voce della Parrocchia" ovvero tutte le Funzioni, Celebrazioni ed Iniziative che avvengono nella Comunità Religiosa.

Per informazioni e Prenotazioni rivolgiti al Parroco.
o all'Ufficio Parrocchiale



I sacerdoti uniti al Consiglio Pastorale porgono a tutti voi l'augurio sincero di un Santo Natale e di un Felice Anno 2008, nella speranza di Cristo.